

# La cattedrale di Allahabad (India)

di p. CIRILLO PISI

Il 2 ottobre 1979 la diocesi di Allahabad ha celebrato solennemente il Centenario della sua Cattedrale

Dalla mia piccola cella del convento di Porretta Terme, contemplo la bellezza di Dio riflessa negli Appennini che mi circondano, nel cinguettio degli uccelli che cantano, nell'azzurro del cielo reso ancor più smagliante dal verde degli alberi che, con la loro vetta verso il cielo, ricordano a tutti che la nostra casa è lassù.

Chiudo gli occhi, e la fantasia mi trasporta nella vallata del Gange, ove questo fiume sacro s'incontra con il Yamuna, e vivo ancora i giorni meravigliosi della mia giovinezza, quando mi fu dato il mandato di svolgere il mio apostolato — dal 1937 — nella missione di Allahabad.

Vedo passare di fronte a me molti dei miei Confratelli della Provincia di Bologna e di altre Province, che lavorarono indefessamente nel corso dei secoli per stabilire il Regno di Cristo in India. Ogni missionario ha portato la sua pietra per costruire, spiritualmente e materialmente, la Casa di Dio in quella terra di missione.

Non permetterò alla mia fantasia di vagare troppo lontano nel passato, né darò una lista di tutti i missionari che lavorarono in Allahabad prima e dopo che la cattedrale fosse costruita nel 1879. Mi contenterò di rievocare ciò che la memoria ancora mi ricorda, proprio come un nonno fa con i suoi nipotini.

Allahabad era ancora una stazione missionaria molto piccola, quando Mons. Paolo Tosi, Cappuccino, Vicario Apostolico di Patna, sotto la cui giurisdizione era Allahabad, lanciò un appello per raccogliere fondi per costruire la Cattedrale di Allahabad. Incoraggiato dall'entusiasmo che il suo appello riscontrò sia tra i cattolici che non cattolici, Mons. Tosi pose la prima pietra l'8 ottobre 1871.

Egli stesso così descrive l'origine e le parti più salienti della nuova Cattedrale: «Nel 1871 viveva in Allahabad un ingegnere di Torino, il signor Giu-

seppe Frizzoni, e con lui vi erano anche i due fratelli Giovannoni di Volterra in Toscana, artisti e lavoratori di marmi. Come il signor Frizzoni venne a sapere del nostro desiderio di costruire la Cattedrale di Allahabad, si offrì di farne il progetto, e, assieme ai fratelli Giovannoni, si impegnò a portarlo a compimento. La Cattedrale fu completata nel 1879. Ha tre navate con il campanile alto 120 piedi, con tre belle campane, portate da Roma. Gli altari laterali sono di marmo, importato da Volterra e magnificamente lavorato dai fratelli Giovannoni. Il magnifico quadro posto sull'altare maggiore è opera del famoso pittore bolognese Guardassoni, mentre le statue degli altari laterali sono di Graziani di Faenza».

La Cattedrale di Allahabad, come del resto tante altre chiese del Nord dell'India costruite in quel tempo, non ha uno stile tradizionale; ma può essere considerata un capolavoro nel suo stile eclettico, di moda nell'ottocento.

Otto anni furono impiegati per portare a compimento la Cattedrale: sulla carta sembrano molti, ma in realtà possiamo dire che fu costruita in un tempo record, quando pensiamo alla sua mole e al fatto che ogni mattone, ogni mistura di calce e sabbia, fu portato in loco dentro piccoli cestini, sulla testa di uomini, donne e bambini. La costruzione è imponente e solida, e, dopo cento anni, ancora non presenta nessun segno di decadimento.

I successori di Mons. Tosi fecero a gara per abbellire quella Cattedrale.

Mons. Pesci, Cappuccino, diede gli ultimi ritocchi e costruì il magnifico palazzo vescovile. Egli fu anche l'ultimo Vicario Apostolico di Patna e il primo Vescovo di Allahabad, quando questa fu costituita diocesi, nel riordinamento della gerarchia in India, fatta da Leone XIII il 1 settembre 1886.

Mons. Gramigna, anch'egli Cappuccino, portò dall'Italia il meraviglio-



La cattedrale di Allahabad

so organo Tamburini: un'impresa non certo facile.

Mons. Poli, eresse il monumento a s. Francesco di Assisi, di fronte alla Cattedrale, in marmo italiano, nella bella espressione del Dupré, in occasione del Settimo Centenario della morte del Santo, nel 1926. Fu ancora Mons. Poli ad importare dall'Italia le tre magnifiche statue — del Salvatore che si appoggia alla croce, di s. Pietro e di s. Paolo — erette sulla facciata della Cattedrale, per commemorare l'anno della Redenzione 1933. Chiamò anche dall'Italia due famosi pittori contemporanei — Ena Nello e Nino La Civita — per terminare gli affreschi all'interno della Cattedrale, nel 1938-1940.

Il 15 agosto 1947 l'India acquistò l'indipendenza, e, in quel giorno, per la diocesi di Allahabad, si verificò la profezia di Leone XIII: «I tuoi figli, o India, ti porteranno la salvezza». Alle 4 del mattino di quello stesso giorno, Mons. Poli lasciò Allahabad in treno per ritirarsi nella piccola missione di Jeolikote (Naini Tal), mentre Mons. Raymond Leonard, appartenente alla Archidiocesi di Bombay, fu insediato, come Vescovo, nella Diocesi di Allahabad.

I missionari Cappuccini di Bologna avevano adempiuto il «mandato», affidato a loro dal successore di s. Pietro nella vigna di Allahabad. Resero grazie al Signore per tutto ciò che Egli aveva operato per mezzo del loro ministero, e posero sulle spalle del clero diocesano secolare la responsabilità di portare avanti, tra i loro fratelli, il messaggio di salvezza e di redenzione.